



***En Teoría Hay Mujeres (En Teoría): oltre
l'ambiguità sintattico-semantica***

**In Theory There Are Women (In Theory): beyond the
syntactic-semantic ambiguity**

SILVIA ZORZETTO

Professoressa Associata

Università degli Studi di Milano

silvia.zorzetto@unimi.it

ABSTRACT

Il contributo introduce una prima parte dei lavori che sono stati presentati al 3° Convegno internazionale intitolato *EN TEORÍA HAY MUJERES (EN TEORÍA)*, tenutosi in date 7 e 8 luglio 2023 presso l'Università degli Studi di Milano. Nella presentazione si ricordano genesi e obiettivi della iniziativa nata nel 2018 e si accennano alcune riflessioni su taluni, tra i moltissimi, nodi irrisolti del dibattito giuridico-filosofico-politico-etico contemporaneo sulla rilevanza/irrelevanza delle questioni di genere a livello teorico e pratico.

Parole chiave: eguaglianza; simboli; genere; impegno civile; pluralismo

The paper presents a first part of the contributions presented at the 3rd international conference entitled *EN TEORÍA HAY MUJERES (EN TEORÍA)*, which took place on 7 and 8 July 2023 at the University of Milan. The presentation recalls the genesis and objectives of the initiative launched in 2018 and mentions some



DOI: 10.54103/milanlawreview/22182

MILAN LAW REVIEW, Vol. 4, No. 2, 2023
ISSN 2724 - 3273

reflections on some of the many unresolved issues of the legal-philosophical-political-ethical debate on the contemporary relevance/irrelevance of gender issues on a theoretical and practical level.

Keywords: equality; symbols; gender; civic engagement; pluralism

Il contributo è stato sottoposto a referaggio anonimo (doppio cieco)

This paper has been subjected to double-blind peer review

En Teoría Hay Mujeres (En Teoría): oltre l'ambiguità sintattico-semantic

*They withdrew from friendships, from the life of their cities, from public view,
to small corners of the world where they worked in solitude:
to self-constructed prisons, lined with books - to book-lined cells,
my symbol for the condition of the learned women of this age.*
(M.L. King, *Women of the Renaissance*, Chicago, University of Chicago Press, 1991, 74)

*...il giorno pareva sbocciare, nel finestrino della cameretta,
come un fiore bianco che a poco a poco si tingeva di rosa.*
(G. Deledda, *Il segreto dell'uomo solitario*, Milano, Fratelli Treves, 1921)

SOMMARIO: 1. Le tre edizioni della iniziativa – 2. Questioni di genere tra ovvietà ben poco tali. – 3. *Hasta siempre, mujercitas*: a Santiago del Cile e in molti altri luoghi ...

1. Le tre edizioni della iniziativa

Questo contributo introduce la prima parte dei saggi che raccolgono gli atti del 3° Convegno internazionale “*EN TEORÍA HAY MUJERES (EN TEORÍA)*” tenutosi il 7-8 luglio 2023 presso l'Università degli Studi di Milano con il patrocinio della medesima e del Dipartimento Scienze Giuridiche Cesare Beccaria, nonché del progetto MUSA (*Multilayered Urban Sustainability Action*)¹. La seconda parte di atti

¹ MUSA è un progetto volto a promuovere un ecosistema di tecnologia e innovazione sostenibili e nasce dalla collaborazione tra l'Università di Milano-Bicocca, ente proponente, l'Università Statale di Milano, il Politecnico di Milano e l'Università Bocconi. Grazie a numerose *partnership* con centri di ricerca diffusi nel territorio nazionale, soggetti pubblici e privati, e un investimento complessivo di 116 milioni di euro, finanziato per 110 milioni dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, MUSA si propone di sviluppare soluzioni *smart* per l'energia rinnovabile e la gestione dei rifiuti, studiare nuovi modelli di mobilità *green*, creare un polo di incubazione e accelerazione per *startup*, ottimizzare l'utilizzo dei *big data* per la salute e il benessere dei cittadini, mettere a punto nuove soluzioni di finanza sostenibile e creare le condizioni per una società sempre più inclusiva e libera da disuguaglianze. Cfr. https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2022-06/22_06_28%20Scheda_ecosistema_MUSA_PNRR_MUR.pdf

del Convegno sarà pubblicata nel prossimo numero della presente rivista a cura e con la introduzione di Francesca Poggi.

L'evento si colloca in seno a una iniziativa concepita nel 2018 dalle colleghe della Universidad Pompeu Fabra di Barcellona².

La iniziativa prende le mosse dal proposito di aumentare la visibilità delle donne nella filosofia e teoria generale del diritto, creare reti di contatti per future collaborazioni e istituire un ponte tra generazioni, coinvolgendo attivamente i/le più giovani che si affacciano agli studi giuridici e teorico-giuridici.

Lo spirito della iniziativa *fu – e permane* – nel segno dell'apertura a tutti/e, studenti/esse, persone impegnate nel mondo accademico e/o nelle professioni giuridiche, con l'obiettivo di analizzare – in ciascuna edizione – ambiti diversi di ricerca relativi al diritto come fenomeno in generale, alle tecniche e agli strumenti utilizzati per il suo studio e la sua applicazione, alla metodologia giuridica intesa nel suo complesso, spaziando trasversalmente nella sfera della filosofia pratica. A

² Si veda https://eventum.upf.edu/event_detail/22670/detail/en-teoria-hay-mujeres-en-teoria.html; a quella edizione del 27-28 settembre 2018, oltre a Francesca Poggi e alla sottoscritta parteciparono: Cristina Redondo (Università degli Studi di Genova); Ángeles Ródenas (Universidad de Alicante); Verónica Rodríguez-Blanco (University of Surrey); Julieta Rábanos (Università degli Studi di Genova); Lucila Fernández Alle (Universitat de Girona); Isabel Lifante (Universidad de Alicante); Daniela Accatino (Universidad Austral de Chile); Elena Marchese (Università degli Studi di Genova); Claudina Orunesu (Universidad Nacional de Mar del Plata); Marisa Iglesias (Universitat Pompeu Fabra); Susanna Pozzolo (Università degli Studi di Brescia); Ana Lúcia Costa (Universitat Pompeu Fabra); M^a. José Añón (Universitat de València); Silvina Álvarez (Universidad Autónoma de Madrid); Adèle Mercier (Queen's University, Canadá); Lorena Ramírez Ludeña (Universitat Pompeu Fabra); Chiara Valentini (Universitat Pompeu Fabra); Genoveva Martí (Universitat de Barcelona); Alba Lojo (Universitat Pompeu Fabra); Carmen Vázquez (Universitat de Girona); Jahel Queralt (Universitat Pompeu Fabra); Laura Manrique (CONICET-Argentina); Carolina Fernández Blanco (Universitat de Girona); Victoria Kristan (Universitat Pompeu Fabra). Un ringraziamento è rivolto a ciascuna anche per la condivisione dello spirito che continua ad animare la iniziativa. Una parte delle relazioni al Convegno sono pubblicate nella rivista *on-line open-access Revus. Journal for Constitutional Theory and Philosophy of Law*, 39 e 40, 2019 e 2020, nel *forum* intitolato "En teoría hay mujeres (en teoría)" a cura di Lorena Ramírez Ludeña e María Victoria Kristan e in successivi numeri della medesima; in particolare, si ricordano i saggi in lingua spagnola, con traduzione in inglese, o viceversa, di I. Lifante Vidal, *En defensa de una concepción constructivista de la interpretación jurídica*, in *Revus*, 39, 2019, p. 63-84; M.C. Redondo, *Conceptos institucionales: Una crítica a las posiciones reduccionistas e interpretativistas*, in *Revus*, 39, 2019, p. 103-127; D. Accatino, *Legal evidence theory: are we all "rationalists" now?*, in *Revus*, 40, 2020, p. 85-101; F. Poggi, *Against the conversational model of legal interpretation. On the difference between legislative intent and speaker's intention*, in *Revus*, 40, 2020, p. 9-26; M.J. Añón, *Transformations in anti-discrimination law: progress against subordination*, in *Revus*, 40, 2020, p. 27-43; C. Orunesu, *Conventionality control and international judicial supremacy*, in *Revus*, 40, 2020, p. 45-62; S. Zorzetto, *A constructivist conception of legal interpretation*, in *Revus*, 48, 2022.

titolo esemplificativo, oggetto di attenzione sono state sin dalla prima edizione questioni che vanno dall'alta dogmatica e dalla meta-giurisprudenza alla filosofia e teoria politica e morale, dalle teorie dei concetti giuridici e diritti fondamentali a quelle di interpretazione giuridica, da concezioni e modelli normativi inerenti le questioni di bioetica alle teorie della democrazia, sino alle questioni "fondative" relative a razionalità ed epistemologia.

Il secondo Convegno è stato organizzato dalla *Cátedra de Cultura Jurídica* della Università di Girona³, la quale ha raccolto il testimone del percorso volto a promuovere la sinergia tra gruppi di ricerca operanti a livello internazionale.

Programmato originariamente per il 2020, a causa della pandemia l'evento si è svolto virtualmente il 13, 14 e 15 aprile 2021⁴.

La terza edizione milanese è stata riorganizzata in presenza essendo anche animata dall'obiettivo di stimolare tutti/e a condividere una occasione di incontro tra *persone*, oltre che tra idee e temi di ricerca scientifici.

La organizzazione ha seguito alcuni principali criteri che è importante ricordare perché riflettono alcuni tra i *valori* che sono alla base della complessiva iniziativa: alternanza delle persone; variazione dei temi oggetto di discussione; dibattito a più voci anche con la platea degli astanti; pluralismo negli approcci e nei metodi, oltre che linguistico; coinvolgimento trasversale tra generazioni con ruoli principali anche di quelle più giovani; dimensione internazionale; disseminazione tramite la partecipazione di studiose e università ulteriori rispetto a quelle delle precedenti edizioni.

Nella seconda giornata del Convegno milanese si è voluto, in particolare, ricordare e testimoniare il debito della comunità scientifica nei confronti di Bruno Celano (1961-2022). La tavola rotonda a lui dedicata ha inteso essere un segno di

³ Centro di ricerca ampiamente riconosciuto a livello internazionale operante dal 2010 sotto la guida del fondatore e direttore Jordi Ferrer Beltrán <https://www.catedradeculturajuridica.com/es/938/paginas-inicio.html>

⁴ Le registrazioni delle sessioni del convegno sono consultabili *on-line* all'indirizzo <https://diobma.udg.edu/handle/10256.1/6183>. Hanno partecipato alla seconda edizione e anche a loro è rivolto il ringraziamento per il coinvolgimento nel progetto: Isabel Fanlo Cortés (Università di Genova) e Paola Bergallo (Universidad Torcuato Di Tella), discutendo il tema "*Madres forzadas: una lectura iusfeminista del debate sobre el aborto*"; Patricia Mindus (Uppsala University) e Natalia Catro Niño (Universidad Externado de Colombia) discutendo il tema "*A Philosophical Turn in Migration Theory*"; Marina Gascón (Universidad Castilla-La Mancha) e Flavia Carbonell (Universidad de Chile) discutendo il tema "*Además de la verdad: defensa de los derechos cuando se buscan pruebas*"; Gema Marcilla (Universidad Castilla-La Mancha) e Roberta Simões Nascimento (Universidad de Brasilia), discutendo il tema "*La configuración de los delitos sexuales: un reto para la racionalidad legislativa*"; Maris Köpcke (Universitat de Barcelona) e Natalia Scavuzzo (Università di Genova), discutendo il tema "*Los orígenes de la validez jurídica*"; e, infine, María Guadalupe Martínez Alles (IE University de Madrid) e Magdalena Bustos (Universidad de Chile) discutendo il tema "*La dimensión retributiva del derecho de daños: la perspectiva de la víctima*".

cordoglio per la prematura scomparsa e un omaggio al pensiero che, con contributi fondamentali, ha arricchito ad ampio spettro innumerevoli ambiti della filosofia e teoria generale del diritto e della filosofia pratica.⁵

I tre *panel* succedutisi nella prima mezza giornata di Convegno hanno avuto a oggetto: questioni di bioetica in chiave di teoria politica ed etica pubblica, considerando in particolare i dilemmi in punto di libertà e responsabilità implicati (cfr. Salardi, *Il contributo della riflessione bioetica alla gender equality*; Giolo, *Libertad y responsabilidad en una perspectiva de género (o en una perspectiva feminista)*; La Spina, *Libertad y responsabilidad "lost in translation" para el cuerpo de las mujeres. Algunos apuntes a la perspectiva feminista de Giolo*); il ruolo di presunzioni e stereotipi nel ragionamento giudiziario sottoponendo i casi alle lenti della teoria generale della prova e a riflessioni di epistemologia (cfr. Corso, *Epistemic injustice, judiciary reasoning and stereotypes: from narrow, to broad, to broader*; Paez y Matida, *La Injusticia Epistémica en el Proceso Penal*; Farano, *Discussing epistemic injustice: expertise at trial and feminist science*); il nesso tra diritti umani e democrazie nella sfera pubblica contemporanea secondo talune concezioni più o meno inclini al c.d. minimalismo politico o sensibili alla retorica del conflitto o dei diritti (cfr. Bermejo Luque, *Derechos Humanos: Ética, Retórica y Política*; Balossino, *Human rights in politics: observations on minimalism, conflict and deliberation*).

Mi astengo dal compiere sintesi dei contributi che farebbero torto alla loro ricchezza, considerato anche che gli scritti di Salardi, Giolo e La Spina formano un trittico, così come gli scritti di Corso, Matida e Farano.

Aggiungo quindi solo poche parole a proposito della ultima coppia di contributi, ringraziando Victoria Roca Pérez per avere condiviso la presentazione esposta al Convegno.

Nell'opera *Ética y derechos humanos. Un ensayo de fundamentación* (1989)⁶, il filosofo argentino Carlos Santiago Nino rilevava che la discussione concernente i diritti umani fosse determinata da posizioni in apparenza opposte, ma equivalenti nei risultati, difese da molti filosofi e radicati nella mentalità di molte persone:

"por un lado, el dogmatismo ético, según el cual hay verdades morales autoevidentes o que se adquieren por un acto de fe o por una intuición no corroborable intersubjetivamente, lo que hace, en cualquier caso, superfluo el ofrecer razones en apoyo de tales creencias; por el otro lado, el escepticismo ético, para el que es imposible dar razones en defensa de una concepción moral como la que legitima los derechos del hombre, puesto que la adopción de ese tipo de concepciones está determinada por decisiones o emociones que no están controladas por criterios de racionalidad. Creo que la difusión de estas posiciones metaéticas,

⁵ La figura di Bruno Celano e la tavola rotonda saranno oggetto di presentazione da parte di Francesca Poggi nel prossimo numero della Rivista. Nulla dico quindi in merito.

⁶ C.S. Nino, *Ética y derechos humanos. Un ensayo de fundamentación*, 2 ed. ampliada y revisada, Editorial Astrea de Alfredo y Ricardo Depalma, Buenos Aires, 1989, p. 5-6.

que suelen alimentarse recíprocamente, en un proceso de acción y reacción, es uno de los obstáculos más profundos para la formación de una conciencia moral esclarecida que sirva de último baluarte contra los asaltos a la dignidad del hombre.

Esto justifica que diga que este libro tiene un objetivo esencialmente práctico: se trata de contribuir a la vigencia de los derechos del hombre a través de la discusión teórica de ideas que les son adversas."

La circostanza rilevata da Nino è tutt'altro che infrequente in meta-etica così come in ogni altro ambito della filosofia pratica, anche nella filosofia giuridica. E la esigenza segnalata da Nino non vale solo per la tematica dei diritti umani, ma ha una valenza generale. L'obiettivo di supportare, con le speculazioni filosofiche, deliberazioni e soluzioni anche concrete e pratiche è alla base anche di iniziative come quella in parola.

Sempre, si potrebbe dire, il presupposto d'*impegno civile* è una riflessione disincantata in chiave vuoi critico-ricostruttiva, vuoi dichiaratamente normativa sia.⁷ Ciò vale oggi, più che mai.

Come ha ricordato Victoria Roca Pérez, il dibattito pubblico è pervaso di tensioni e derive sempre più pronunciate in cui fanno eco i miti di Scilla e Cariddi e si fronteggiano atteggiamenti che ne incarnano le pulsioni.

In luogo del tradizionale binomio "scienza pura" – "scienza applicata", una immediata traduzione e, invero, inversione della prima nella seconda è introiettata nel quotidiano, oltre che nelle ideologie.⁸ Sennonché anche gli apparati proclivi verso le tecnocrazie sembrano appannarsi e affannarsi sul crinale delle frontiere tecnologiche.

Intelligenza artificiale, neuroscienze, eugenetica sono *a là page* quali ambiti in cui ci si cimenta con il c.d. *enhancement*, consapevoli della vulnerabile condizione umana. Per altro verso, l'anelito verso la totipotenza ovvero l'aspirazione verso la onnipotenza che accompagna la specie umana trova valvole di sfogo nei mezzi di comunicazione attuale che consentono un accesso (apparentemente) universale alla voce di ciascuno/a.

In un mondo in cui spazio-tempo, confini della realtà, cosa empiricamente è o non è sono messi in discussione e oggetto di continue nuove scoperte da parte della fisica e dalla chimica moderne,⁹ suona quasi paradossale che possa apparire coraggioso rompere schemi che null'hanno di metafisico, logico, ontologico.

⁷ Seguendo l'insegnamento di Bobbio vi è uno stile di rigore metodologico a monte di ogni (filosofia dell')azione. Si v. N. Bobbio, *Etica e politica. Scritti di impegno civile*, Milano, Mondadori, 2009; T. Greco, *Norberto Bobbio. Un itinerario intellettuale tra filosofia e politica*, Roma, Donzelli, 2000.

⁸ In termini di servizio e produzione, e le parole sono pur sempre specchio del mondo: cfr. M. Ferraris, *Documanità. Filosofia del mondo nuovo*, Laterza, Roma-Bari, 2018.

⁹ Si considerino ad esempio le scoperte della fisica e meccanica quantistica e chimica sancite dai più recenti riconoscimenti relative a *entanglement* dei fotoni, impulsi laser d'ordine

Il presente insegna che culture ed eredità storiche hanno forza d'inerzia e resistenza speciali. Così, mentre ci si proietta *nello spazio esterno alla Terra a miliardi di anni di luce*,¹⁰ con la percezione di guardare *qui e ora*, somiglianze e dissomiglianze legate al genere si difendono o si attaccano, a seconda dei casi e da opposte fazioni, come reali od oggettive ovvero meramente illusorie: non di rado senza avvedersi che *ogni somiglianza/dissomiglianza, anche quelle di genere, sono particolari* tra gli infiniti dell'universo.¹¹

Le uguaglianze (*i.e.* somiglianze) tra casi individuali o tra classi (improprie) di casi individuali sono infatti sempre relative a una o più proprietà rilevanti, cioè selezionate come tali a certi fini e/o sulla base di certi valori, assumendo, almeno provvisoriamente, come irrilevanti le differenze/dissomiglianze.¹²

La strada da percorrere per averne consapevolezza in ogni circostanza di vita è lunga e tortuosa: basti ricordare le istanze femminili nella sfera privata così come nel mondo del lavoro, gli sforzi di salvaguardia dei diritti per chi disabile, le richieste provenienti dalle persone LGTB, nonché le sfide insite nel rapporto con gli animali non umani.

Che alla fine vi sia un *trade-off* (irrisolvibile?) tra declamazioni di principio ed effettività, tra opportunità ideali e materiali, ricchezza e sostenibilità può essere inteso come un approdo scettico o un esito realistico. Sia come sia, e sul punto, almeno chi scrive non ha certezze e tanto meno ricette, per un verso è un dato che dilemmi morali e pratici sono inevitabili se i diritti costano e le risorse sono scarse;

degli attosecondi, *quantum dots*, etc. Scoperte destinate ad avere impatti rivoluzionari sulla c.d. informatica quantistica con le sue connessioni con la intelligenza artificiale. Si v. ad es. <https://www.cnr.it/it/comunicato-stampa/10027/l-intelligenza-artificiale-diventa-quantistica> e <https://lastatalenews.unimi.it/italia-nuovo-passo-verso-supremazia-quantistica>

¹⁰ Si ricorda ad es. il progetto di ricerca JADES effettuato dal James Webb Space Telescope, frutto della collaborazione tra NASA, Agenzia Spaziale Europea (ESA) e Agenzia spaziale canadese (CSA) che ha condotto, nel 2021, a scoprire nuove galassie primordiali, la cui luce risale a meno di 400 milioni di anni dopo il Big Bang, ovvero al tempo in cui l'età dell'universo era appena il 2% di quella attuale, vicinissime al momento in cui l'universo ebbe origine. Cfr. <https://www.nasaspacesflight.com/2023/06/webb-jades-and-ngc5068/>; <https://www.nature.com/articles/d41586-023-02157-9>; si veda anche N. Hurley-Walker, N. Rea, S.J. McSweeney *et al.*, *A long-period radio transient active for three decades*, in *Nature* 619, 2023, p. 487-490.

¹¹ Sul legame tra universalizzabilità (in senso logico) ed eguaglianza si veda l'analisi di N. Muffato, *L'uguaglianza tra valutazione razionale ed elaborazione cognitiva*, in G.P. Dolso (a cura di), *Dignità, eguaglianza e costituzione*, Trieste, EUT, 2019, p. 107-126.

¹² Si v. ad es. G. Tarello, *Su "uguaglianza"*, in S. Castignone (a cura di), *L'opera di Giovanni Tarello nella cultura giuridica contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1989, p. 351-355; G. Tarello, *Formule di giustizia, giustizia formale e logica formale*, in *Rivista internazionale di filosofia del diritto*, XXXIX, fasc. 1-3, 1963, p. 183-189; L. Gianformaggio, *L'eguaglianza di fronte alla legge: principio logico, morale o giuridico?*, in L. Pelliccioli, V. Velluzzi (a cura di), *L'analogia e il diritto. Antologia breve*, Pisa, ETS, 2011, p. 19-34.

per altro verso, *biases*, paure, rabbia e odio (siano virtuosi o indici di rimozione e strategie difensive) non dovrebbero far abbandonare la ricerca d'intuizioni razionalizzabili e principi razionali.

Questo contributo, e in ciò spero d'esprimere un pensiero non solo *mio*, si propone d'arginare qualsiasi appello *contro*.

Se vi è una rivendicazione è quella che le culture non sono omogenee e la loro esistenza sta e cade con la socializzazione d'individualità.

Per quanto possa essere difficile da tracciare, tra conoscenza e propaganda, c'è pur sempre una distinzione. E analisi dei contesti particolari, orientate da uno stile filosofico di *caritatevolezza* metodologica, possono almeno un poco aiutare una comprensione moderata e ragionata.¹³

2. Questioni di genere tra ovvietà ben poco tali

Le questioni di genere sono sabbie mobili, specialmente per chi, come me, si avvicina in punta di piedi.

Dedico di seguito qualche parola a un aspetto specifico, che trae occasione dall'evento milanese, ma che tratterò a prescindere, espungendo qualsiasi elemento di ordine emotivo o inerente alla sfera dei sentimenti. Assumerò, dunque, il punto di vista astratto di una sorta d'esperimento mentale.

*Ci si è chiesti se in seno a un consesso concepito in chiave femminile, nei termini che si sono sopra accennati, potesse essere opportuno rendere omaggio a uno studioso.*¹⁴

La circostanza che così si sia deciso e agito, essendo un fatto storico, non è una risposta al quesito e sarebbe fallace considerarla tale.

A seconda degli obiettivi si potrebbe tentare di rinvenirne e spiegarne i motivi (effettivi o possibili) ovvero le ragioni.

M'interessa qui considerare solo che *il quesito si è posto* sollevando almeno provvisoriamente il dubbio che vi sia qualcosa di non detto.

Latente e dolente.¹⁵

Il sol fatto che richiamare un pensatore non sia passato inosservato, non sia qualcosa d'irrilevante è *un segno*.

¹³ Cfr. S. Haak, *Manifesto of a Passionate Moderate: Unfashionable Essays*, Chicago & London, University of Chicago Press, 1998; tengo a precisare che il richiamo vale quale condivisione dello spirito che muove l'opera; non implica in sé un'adesione a tutte le tesi ivi sostenute dell'A..

¹⁴ Preciso che la domanda è sorta in generale nel corso del dibattito pubblico al Convegno. Una pluralità di opinioni e visioni è emersa da parte delle partecipanti. Trattandosi di iniziativa e riflessione corale sarebbe fuori luogo approfondirle, con il rischio di presentarle in maniera non genuina o generalizzare precomprensioni individuali.

¹⁵ La storia d'ogni epoca, del resto, è costellata d'innumerabili esempi; tra i molti, valga il richiamo alla vicenda che vide protagonisti, da un lato, G. Passi, *I donneschi difetti*, Venice, Iacobo Antonio Somascho, 1599 e, dall'altro lato, L. Marinella, *La nobiltà et l'eccellenza delle donne, co' difetti, et mancamenti degli huomini*, Venice, Giovari Battista Ciotti, 1600.

Per quanto da una sola circostanza, come noto, non si possa trarre prova di alcunché, né a conferma, né a disconferma di alcuna ipotesi e tanto meno tesi, le intuizioni e le percezioni offrono pur sempre un motivo per pensare.

Si aprono una serie di quesiti più fini. In relazione a un profilo scientifico, per quali motivi il *genere* rileva a livello intuitivo? Come si spiega? Su quali basi e per quali ragioni dovrebbe rilevare (è giustificato che sia così)?

La risposta non è ovvia, né banale e il contesto in cui si situa la questione non è un elemento neutro, così come non lo è nemmeno quello in cui ci si pone la domanda ovvero si prova a rispondere.

Co-esistono ovvietà diverse e contrastanti, e differenti livelli espressivi e simbolici.

La complessiva iniziativa "*En teoría hay mujeres (en teoría)*" trae origine da una "*idea que, aunque pueda resultar obvia, no lo es tanto: que en teoría del derecho hay mujeres*".¹⁶

A ragione Lorena Ramírez Ludeña e María Victoria mettono in dubbio che la constatazione che nella teoria del diritto vi sono donne sia ovvia. E in un senso lo è: ci sono (anche) donne nella teoria del diritto (come altrove al mondo e così è nella storia).¹⁷

Ma al di là di questa generica statuizione o presa d'atto di un fatto, nulla è ovvio. Il punto non è tanto *se* e, anzi, *che* vi sono donne. Ma *chi* e *quante* sono, cosa fanno, come operano, quali riconoscimenti abbiano, quali meriti, etc.. Il tutto in termini comparativi rispetto agli *altri* individui (non necessariamente soltanto le persone dell'altro genere, tanto più nel contesto contemporaneo in cui la dualità stessa maschile/femminile è questione controversa).

La forza espressiva e provocazione della iniziativa e formula "*En teoría hay mujeres (en teoría)*" sta nel mostrare come possa suonare *non ovvio* rilevare qualcosa che invece lo è. O forse, appunto, *dovrebbe esserlo*. Vale a dire la presenza di donne (in un certo contesto).

Il sintagma "*en teoría*" ha manifestamente un duplice significato, in ambo i casi *prima facie* neutro: 'teoria' come abbreviazione di "teoria generale del diritto" inteso quale ambito disciplinare o di studio e "teoria" come "teoricamente" o per meglio dire "(solo) a livello teorico o astratto", *non già dunque a livello concreto o reale*. Mentre la prima accezione è priva di connotazioni espressive presa isolatamente, la seconda in quanto basata sul binomio "astratto-concreto", "teoria-pratica" non lo è, e influisce sulla prima. Tanto che, pur essendo altrettanto vero, suonerebbe

¹⁶ Cfr. presentazione a cura di L. Ramírez Ludeña e M.V. Kristan di *Revus*, 39, 2019 <https://journals.openedition.org/revus/5636>.

¹⁷ Tra tante iniziative di ricerca sulla storia delle donne, si ricorda ad esempio quella *The Other Voice in Early Modern Europe*, promossa nel 1996 da Margaret King e Albert Rabil, presso la University of Chicago Press, ora diffusa dal *Centre for Reformation and Renaissance Studies* di Toronto <https://crs.ca/pub/other-voice/>.

assai meno efficace a livello pragmatico affermare: "*En derecho mercantil hay mujeres (en teoría)*".

Al di là delle maggiori o minori suggestioni che le parole possono veicolare, c'è un dato sostanziale filosoficamente rilevante.

Le donne ci sono, in un senso, lessicale (quali individui esistenti presenti, passati e futuri), ma in un altro senso *in teoría*. Dove 'teoría' equivale a 'irrilevanza', 'assenza di valore', 'non riconoscimento', etc. In breve, si potrebbe dire: esseri che non contano (o almeno non come *altri*). A monte della distinzione tra essere e dover essere in questo ambito, vi è un grappolo di problemi assiologici e meta-etici, a cominciare dal se *il/un* genere possa avere valore e quale attribuzione di valore; se il genere sia – *id est*, debba essere – un particolare indifferente (sempre?) ... Salvo incorrere in folli consequenzialismi o chine scivolose, nessuna di queste domande si presta a ricevere risposte "tutto o niente" o assolute. A seconda dei valori e delle circostanze, il genere può essere un elemento irrilevante oppure rilevante, se non financo decisivo. E ciò vale per quello femminile e/o maschile.

Nulla di quanto precede tuttavia è ovvio, nel senso di non essere bisognoso di giustificazioni: qualcosa di tanto condiviso per cui non serve più dar ragioni.

La formula "*En teoría hay mujeres (en teoría)*" trae speciale forza espressiva e simbolica proprio dai disaccordi profondi e permanenti, incorporati nel senso comune che influenzano morali individuali ed etiche pubbliche.

Ovvietà differenti e discordanti sono racchiuse nell'ambiguità sintattico-semantic di "*en teoría hay mujeres (en teoría)*" e la rendono una espressione felice che innesca provocazioni e riflessioni.

Che le donne *vi siano, ma solo in teoría, cioè non continuo* (!) (in più circostanze) è qualcosa di ovvio: nel senso che è un *dato di fatto*.

Personalmente, aggiungo, *purtroppo*.

E purtroppo ci si illude non di rado che il mero fatto d'esserci o che vi siano segni di presenza femminile (ad esempio, considerando fattori quantitativi o prassi linguistiche) possa portare a contare davvero qualcosa; come noto, meri numeri e usi linguistici non implicano affatto di per sé cambiamenti di realtà.

Se è vero che ogni segno (anche non verbale) può avere significati simbolici e forza costitutiva, questo non è un automatismo e, anzi, a livello segnico possono facilmente innescarsi fenomeni di conformismo e neutralizzazione che riducono i segni a meri simulacri cancellandone la pregnanza simbolica.

Per altro verso: che in più circostanze le donne *vi siano, ma solo in teoría, cioè non continuo* non è ovvio affatto e non lo è in nessun caso a livello normativo. Infatti, lo si deprechi (come è nel mio caso), ovvero lo si approvi, comunque occorre darne una giustificazione. Chiedersi perché qualcosa *dovrebbe/non dovrebbe accadere (essere accaduto e/o potenzialmente ripetersi)* è alla base di qualsiasi esercizio di critica, così come di qualsiasi pretesa di conservazione dello *status quo*.

3. *Hasta siempre, mujercitas: a Santiago del Cile e in molti altri luoghi ...*

La prossima edizione del Convegno è programmata a settembre 2024, così ripristinando la periodicità originaria sfalsata dalla pandemia.

Si terrà a Santiago del Cile per iniziativa congiunta di Flavia Carbonell Belloio e Marcela Chahuan Zedan (Universidad de Chile - Santiago del Cile), Maria Beatriz Arriagada Caceres (Universidad Diego Portales de Santiago de Chile) e Daniela Accatino e Leticia Morales (Universidad Austral de Chile - Valdivia).

La scelta della sede della quarta edizione costituisce un ulteriore passo nel cammino ideale raccolto da Milano, dopo Barcellona e Girona. L'ampliamento del raggio di disseminazione della iniziativa, che si riflette anche a livello *geografico*, *dalla Spagna all'Italia, dall'Europa all'America Latina*, ha un significato simbolico.

L'obiettivo è irrobustire e ampliare i tanti punti di contatto scientifici creati progressivamente in questi decenni, anche da parte delle studiose, all'interno della filosofia-giuridica contemporanea nei Paesi europei e del Centro e Sud-America con l'auspicio che possano accrescersi ponti di dialogo duraturi e fecondi.¹⁸

Significato non trascurabile ha anche la natura condivisa della organizzazione tra studiose di più università.

Nasca la circostanza da legami individuali e/o altro, conforta comunque che impegni e percorsi di studio personali, idee di ricerca e ideali valoriali coltivati indipendentemente per anni convergono e uniscono.

"*L'unione fa la forza*", "*viribus unitis*" sono motti, proverbi, formule tanto controverse da apparire gergali, spontanee, gioiose a seconda delle circostanze e risuonare, d'altro canto, ferocemente stridenti e inni divisivi, e financo, tragici in altre. A dispetto di corsi e ricorsi, racchiusi nelle pieghe della storia, tra fatti e ideologie, eredità depositate nel passato e inculcate nel presente, provocazioni e paradossi: *vis* emblema della *mascolinità* (ne è, tra le tante, testimonianza proprio la formula dalla storia etrusco-romana a quella di troppi eventi bellici moderni e delle dittature novecentesche) è sostantivo *femminile*.

Linguaggio, semantica, etimologia non provano nulla, ma sono una specola meravigliosa di come l'essere umano guarda sé e il mondo.

Con i più sinceri auguri all'edizione cilena,¹⁹ e a tutte quelle che seguiranno, ricordo le parole dal sapore pionieristico di Carlos Nino, al cui

¹⁸ Merita di essere ricordata per il proposito di creare - nei paesi di cultura latina - una comunità filosofico-giuridica sempre più solida e connessa a livello internazionale i-Latina, <http://www.i-latina.org/>: Associazione di Filosofia del Diritto per il Mondo Latino fondata nel 2016 per iniziativa, in particolare, del gruppo di ricerca dell'Università di Alicante. Pur essendo i-Latina e la iniziativa "*En teoría hay mujeres (en teoría)*" realtà distinte e diverse per molti aspetti, sono progetti complementari, sia per la consapevolezza verso le questioni di genere, sia per il perseguimento di un ideale di conoscenza aperto e inclusivo.

¹⁹ Il titolo del paragrafo ripete quello del romanzo della scrittrice cilena M. Serrano, *Hasta siempre, mujercitas*, Editorial Planeta, Barcelona, 2004.

pensiero filosofico-giuridico hanno rivolto e continuano a rivolgere attenzione generazioni di studiosi e studiose, a prescindere da tutto, genere incluso:

*“los derechos humanos son uno de los más grandes inventos de nuestra civilización. Con esta afirmación quiero destacar varias cosas: en primer lugar, que el reconocimiento efectivo de los derechos humanos podría parangonarse al desarrollo de los modernos recursos tecnológicos aplicados, por ejemplo, a la medicina, a las comunicaciones o a los transporte en cuanto al profundo impacto que produce en el curso de la vida humana en una sociedad; en segundo término, que tales derechos son, en cierto sentido, “artificiales”, o sea que son, como el avión o la computadora, producto del ingenio humano, por más que, como aquellos artefactos, ellos dependan de ciertos hechos “naturales”; en tercer lugar, que, al contrario de lo que generalmente se piensa, la circunstancia de que los derechos humanos consistan en instrumentos creados por el hombre [y la mujer, n.d.r.] no es incompatible con su trascendencia para la vida social. Esta importancia de los derechos humanos está dada, como es evidente, por el hecho de que ellos constituyen una herramienta imprescindible para evitar un tipo de catástrofe que con frecuencia amenaza a la vida humana. Sabemos, aunque preferimos no recordarlo todo el tiempo, que nuestra vida está permanentemente acechada por infortunios que pueden aniquilar nuestros planes más firmes, nuestras aspiraciones de mayor aliento, el objeto de nuestros afectos más profundos.”*²⁰

Bibliografia

- D. Accatino, *Legal evidence theory: are we all “rationalists” now?*, in *Revus*, 40, 2020, p. 85-101
- M.J. Añón, *Transformations in anti-discrimination law: progress against subordination*, in *Revus*, 40, 2020, p. 27-43
- N. Bobbio, *Etica e politica. Scritti di impegno civile*, Milano, Mondadori, 2009
- M. Ferraris, *Documanità. Filosofia del mondo nuovo*, Laterza, Roma-Bari, 2018
- L. Gianformaggio, *L'eguaglianza di fronte alla legge: principio logico, morale o giuridico?*, in L. Pelliccioli, V. Velluzzi (a cura di), *L'analogia e il diritto. Antologia breve*, Pisa, ETS, 2011, p. 19-34
- T. Greco, *Norberto Bobbio. Un itinerario intellettuale tra filosofia e politica*, Roma, Donzelli, 2000
- S. Haack, *Manifesto of A Passionate Moderate: Unfashionable Essays*, Chicago, The University of Chicago Press, 1998

²⁰ C.S. Nino, *Ética y derechos humanos*, cit., p. 1.

- N. Hurley-Walker, N. Rea, S.J. McSweeney et al., A long-period radio transient active for three decades, in *Nature* 619, 2023, p. 487-490
- I. Lifante Vidal, *En defensa de una concepción constructivista de la interpretación jurídica*, in *Revus*, 39, 2019, p. 63-84
- L. Marinella, *La nobiltà et l'eccellenza delle donne, co' difetti, et mancamenti degli huomini*, Venice, Gioiati Battista Ciotti, 1600
- N. Muffato, *L'uguaglianza tra valutazione razionale ed elaborazione cognitiva*, in G.P. Dolso (a cura di), *Dignità, eguaglianza e costituzione*, Trieste, EUT, 2019, p. 107-126
- C.S. Nino, *Ética y derechos humanos. Un ensayo de fundamentación*, 2 ed. ampliada y revisada, Editorial Astrea de Alfredo y Ricardo Depalma, Buenos Aires, 1989
- C. Orunesu, *Conventionality control and international judicial supremacy*, in *Revus*, 40, 2020, p. 45-62
- G. Passi, *I donneschi difetti*, Venice, Iacobo Antonio Somascho, 1599
- F. Poggi, *Against the conversational model of legal interpretation. On the difference between legislative intent and speaker's intention*, in *Revus*, 40, 2020, p. 9-26
- L. Ramírez Ludeña e M.V. Kristan, "En teoría hay mujeres (en teoría)", in *Revus*, 39, 2019 <https://journals.openedition.org/revus/5636>
- M.C. Redondo, *Conceptos institucionales: Una crítica a las posiciones reduccionistas e interpretativistas*, in *Revus*, 39, 2019, p. 103-127
- M. Serrano, *Hasta siempre, mujercitas*, Editorial Planeta, Barcelona, 2004
- G. Tarello, *Su "uguaglianza"*, in S. Castignone (a cura di), *L'opera di Giovanni Tarello nella cultura giuridica contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1989, p. 351-355
- G. Tarello, *Formule di giustizia, giustizia formale e logica formale*, in *Rivista internazionale di filosofia del diritto*, XXXIX, fasc. 1-3, 1963, p. 183-189
- S. Zorzetto, *A constructivist conception of legal interpretation*, in *Revus*, 48, 2022